

# Le fortificazioni di Bellinzona (1856)

Autor(en): **Martinola, Giuseppe**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **44 (1972)**

Heft 5

PDF erstellt am: **10.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-246195>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# Le fortificazioni di Bellinzona (1856)

Prof. Giuseppe MARTINOLA

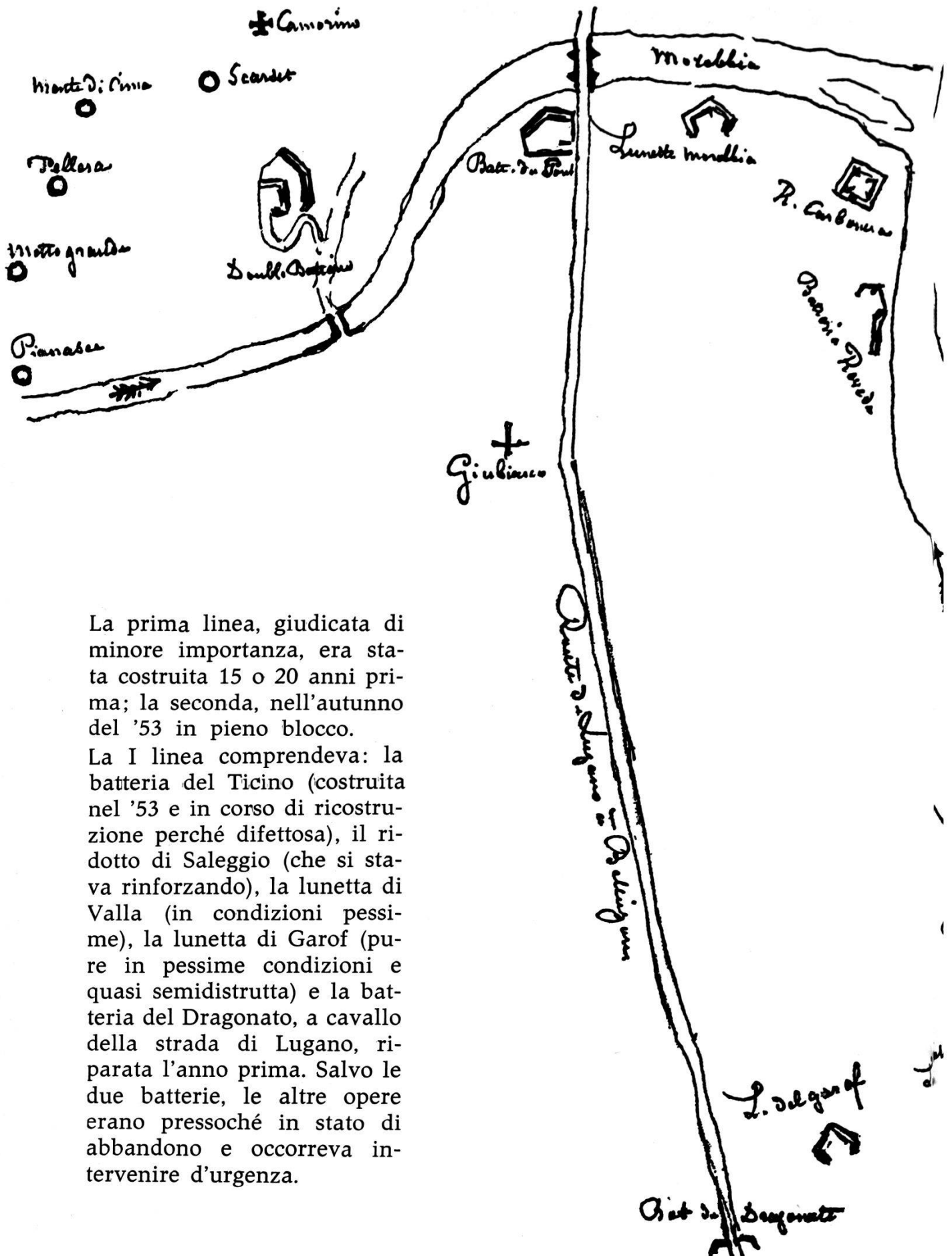
*Con l'autorizzazione dell'autore pubblichiamo questo interessante articolo tratto dal Bollettino Storico della Svizzera Italiana, vol. LXXXIV, Fascicolo I. (NdR)*

Il col Emanuele Bourgeois-Doxat di Corcelettes fu mandato ripetutamente nel Ticino dal Consiglio federale in anni angustiosi: minacce dall'estero, turbamenti all'interno. Svolsse le sue missioni con fermezza (e non con durezza), con comprensione (e non con cieco burocratismo). Di quelle missioni la storiografia ticinese ha tenuto conto largamente, e ne potrà tenere.

Venne il Bourgeois-Doxat nel 1851, verificatisi incidenti e violazioni di frontiera. Nel '52, e la missione durò da luglio a ottobre, ma toccò anche i Grigioni, per la questione, sempre riproponentesi, dell'emigrazione politica. Nel '53, subito dopo la rivoluzione (fallita) di Milano con gravi implicazioni ticinesi (e quindi svizzere). Nel '55, durante il Pronunciamento. Nel '56, maggio e giugno, sempre per affari politici, difficoltà di frontiera, strade e lavori pubblici di interesse nazionale e infine per una ispezione delle fortificazioni.

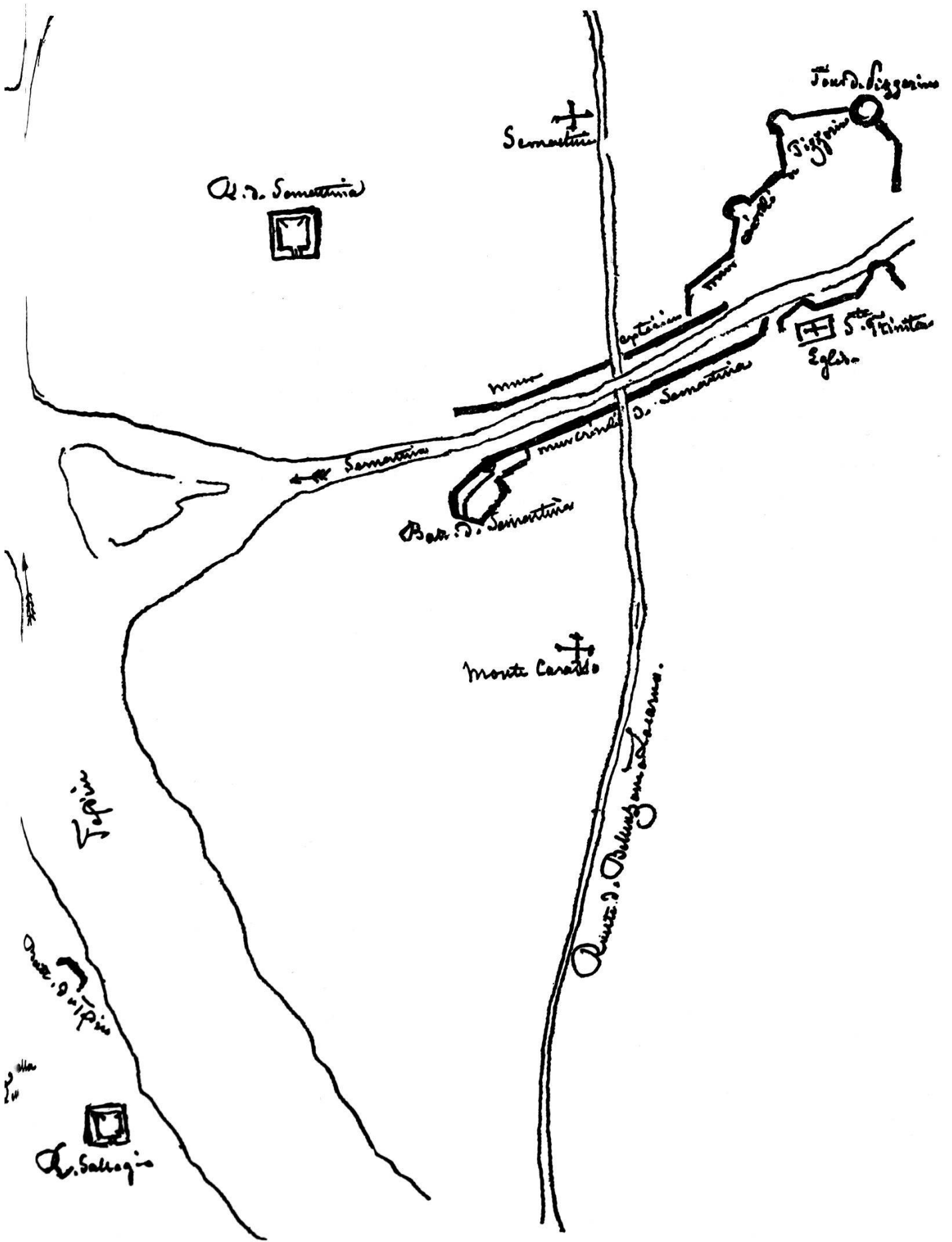
Il 13 maggio appunto del '56 ispezionò le fortificazioni di Bellinzona e ne fece rapporto il 15 al Presidente della Confederazione, allegando una topografia o, come scriveva, «un petit croquis au crayon dont je ne garantis pas l'exactitude quant aux dimensions et aux distances» non avendo trovato a Bellinzona «à mon grand étonnement aucun plan des fortifications entre les mains de l'Inspecteur des ouvrages, monsieur le Cap. des sapeurs Fraschina, pas plus qu'un itinéraire des nombreux passages de montagne y aboutissant». Di quel *croquis* tenne copia su velina (col rapporto) che si trova nell'Archivio Cantonale di Bellinzona, Fondo Emigrati politici, XXXIV/3: e poiché è di notevole interesse lo riproduciamo, limitandoci a riassumere il rapporto, indispensabile per la lettura del piano, nel quale il Bourgeois-Doxat esponeva i risultati della sua diligente ispezione e proponeva i provvedimenti necessari.

Due erano le linee difensive: quella interna, alle porte di Bellinzona, distribuita lungo la riva sinistra del Ticino, e quella duplice esterna, divisa dal Ticino, nel quale si gettano la Morobbia e il torrente di Sementina.



La prima linea, giudicata di minore importanza, era stata costruita 15 o 20 anni prima; la seconda, nell'autunno del '53 in pieno blocco.

La I linea comprendeva: la batteria del Ticino (costruita nel '53 e in corso di ricostruzione perché difettosa), il ridotto di Saleggio (che si stava rinforzando), la lunetta di Valla (in condizioni pessime), la lunetta di Garof (pure in pessime condizioni e quasi semidistrutta) e la batteria del Dragonato, a cavallo della strada di Lugano, riparata l'anno prima. Salvo le due batterie, le altre opere erano pressoché in stato di abbandono e occorreva intervenire d'urgenza.



La II linea comprendeva:

1) sulla riva destra del Ticino, una doppia murata merlata, «très forte qui encaisse le torrent de la Sementina», terminante all'estremità inferiore con la batteria di Sementina e a quella superiore con murata merlata a due salienti con torri semicircolari chiuse e torre coperta a due piani detta di Pizzorino. A protezione, il grande ridotto di Sementina. Le murate, in perfetto stato, avevano bisogno soltanto di qualche riparazione esterna, invece difettavano totalmente della carpenteria necessaria all'artiglieria e occorreva creare un magazzino di pronto rifornimento.

2) sulla riva sinistra: la batteria Rovede (efficiente), la ridotta Carbonera (minacciata alla base dalla Morobbia nelle sue piene), la lunetta della Morobbia (che si stava riparando), la batteria del Ponte confinante con la strada di Lugano (recentemente riparata), la doppia batteria (manufatto solido ma difettoso per la salvaguardia degli artiglieri), le cinque torri distribuite sul fianco della montagna, e cioè di Scarsete, Monte di Cima, Pellerà, Motto grande e Pianasce, tutte coperte e a due piani (salvo quella di Pellerà), giudicate in buono stato. Trovava però il Commissario federale che la denominazione delle torri avrebbe potuto ingenerare confusione: «Ces tours portent des noms italiens très difficiles à retenir par des troupes qui ne parlent pas cette langue, il serait à désirer qu'on supprime les noms et qu'on les remplace par des chiffres de 1 à 5 qu'on peindrait en noir et en grande dimension au dessus des porte de manière à ce qu'on puisse les voir de loin, on pourrait ainsi éviter cas échéant des confusions fâcheuses dans leurs resultats».

Consigliava inoltre, come «opération d'une haute importance», che si stabilisse «un itineraire complet et sur une assez vaste étendue de terrain de tous les sentiers et passages aboutissants aux fortifications», che si facesse una piantagione più adatta intorno alle opere fortificate, che fossero meglio presidiate dal bestiame vagante e invadente: oltre agli interventi tecnici descritti nel rapporto, che i competenti potranno valutare meglio di noi.